

Expo atto primo

Raccontati, Milano!

DUE APPUNTAMENTI SEGNANO LA STRADA.

Nell'arco di una settimana, la metropoli che si prepara al grande evento del 2015 ha ospitato due incontri-confronti il cui esito indica esplicitamente una priorità: non è possibile progettare la nuova Milano senza che si sviluppi un racconto della città, di tutta la città. Perché non è possibile guardarsi reciprocamente senza luoghi capaci di racconto e perciò di dialogo
di Riccardo Bonacina

Milano è una città ricca; di eccellenze, di solidarietà, risorse, energie, strumenti e ricca anche di problemi. Milano è una città plurale, una città di città. Oggi come 100 anni fa. Dai suoi 90 quartieri alle 90 nazionalità oggi presenti. Un ciclone lungo un secolo ne ha ridisegnato la faccia, i confini, le forme del lavoro e dell'abitare, la sua composizione sociale. Milano oggi è insieme un brand globale e un arcipelago nebbioso fatto anche di realtà invisibili.

Un arcipelago senza più acqua, e quindi senza più canali di collegamento, ha detto lo storico inglese **John Foot** al convegno *Pensare Milano. Verso l'Expo 2015*, promosso il 3 giugno da Vita e da Fondazione Catella. Una città del frammento incapace di produrre identità, gli ha fatto eco **Aldo Bonomi**. Che, citando Levinas,

ha anche ricordato che qualsiasi identità, anche collettiva, si costruisce nella relazione. Ecco allora la domanda: a Milano in che luoghi si instaurano rela-

zioni capaci di andare oltre le corporazioni, quali gli spazi che facilitano le connessioni tra chi fa? L'affollatissima sala di *Pensare Milano* ha dimostrato l'attualità di questo bisogno. Pubblicitari, immobilisti, architetti, politici, leader del volontariato e della cooperazione sociale, studenti, per una volta insieme a ragionare sul futuro possibile della città. Milano è insieme molto di più e molto meno di come viene rappresentata nei media, è qualcosa di radicalmente diverso. Milano è una città che manca di un suo racconto.

C'è una Milano che tv e giornali non vedono

e quindi non rappresentano: quella delle innovazioni più sorprendenti (nei suoi laboratori medici o scientifici o nelle sue botteghe creative) e delle sue emergenze e povertà. Scriveva Hannah Arendt in *Vita Activa*: «Ogni essere umano, nella sua unicità, desidera ricevere da un altro il racconto della propria storia». Anche una città esige il suo racconto, capace di cogliere tempi e modi dei mutamenti in atto. Come sarà possibile progettare la nuova Milano senza che si sviluppi un racconto della città, di tutta la città? Come sarà possibile guardarsi reciprocamente senza luoghi capaci di racconto e perciò di dialogo? Sarà impossibile ogni lavoro di rete e ogni progettazione senza un luogo che metta a tema tutti gli interessi, anche quelli degli invisibili, e tutte le passioni, anche quelle senza fine di lucro. Un progetto per la Milano del futuro non si dà senza un racconto capace di restituire la città a se stessa.

Ma perché questo racconto si inauguri bisogna spostarsi dai riflettori dei talk show e dalle prime pagine dei giornali, e andare là dove si gioca il presente e il futuro di questa città. Perché questo racconto sia possibile bisogna che a parlare non siano più solo le élite, ma i tanti che se la sfangano per vivere, per produrre, per dare risposte ai bisogni propri e altrui. «Giorgio La Pira metteva in guardia l'Occidente rispetto alla "collera dei poveri"». Oggi i poveri non sono più lontani. Vivono alle porte delle nostre città. E anche Milano rischia di dover fare i conti con la loro collera. Perciò l'occasione dell'Expo andrebbe sfruttata anche per evitare che si allarghi il solco tra centro e periferie. E per far ciò occorre valorizzare le organizzazioni del settore non profit che sono in prima linea nella gestione di emergenze delicatissime», ha detto il presidente di Fondazione Cariplo, **Giuseppe Guzzetti** aprendo i lavori di *Ascolto, sostegno, sviluppo. Expo 2015: ruolo, aspettative, opportunità del terzo settore* che, il 12 giugno, ha convocato dodici leader del non profit e dell'associazionismo. Ad ascoltare i dodici interventi (in queste pagine ve ne proponiamo quattro), Paolo Glisenti, segretario del Comitato pianificazione Expo 2015, Roberto Schmid, presidente del Comitato scientifico per l'Expo e i rappresentanti delle istituzioni.

Con *Pensare Milano* e con questa convocazione del terzo settore, si è tracciata una strada possibile verso l'Expo 2015 come grande opportunità di sviluppo per tutta la città. Quella di una rete non solo possibile, ma necessaria, tra istituzioni, esperienze dell'economia senza fine di lucro e del volontariato, università, laboratori di architettura partecipata, fondazioni, insieme per accompagnare i progetti di sviluppo e di trasformazione della città. Perché l'arcipelago senz'acqua che è Milano, ne ha bisogno per ritrovare il filo della sua anima e identità. Senza le quali l'Expo sarà solo un'occasione ulteriore per generare altri mostri e altre solitudini.



STEFANO GRANATA. Cooperazione sociale

LE IMPRESE SOCIALI PRONTE ALLA SFIDA

Il responsabile del Sistema consortile metropolitano milanese che riunisce 113 coop sociali: «Pronti alla sfida»

Il mondo della cooperazione sociale ha da subito guardato con grande interesse all'Expo 2015, cogliendone le potenzialità e la congruenza tra la propria missione e il tema dello sviluppo sostenibile, soggetto centrale di questa edizione. Il Sistema consortile metropolitano milanese (Scmm), fatto dai consorzi Sis, Sir, Cooperho, Comunità Brianza e Farsi Prossimo - tutti aderenti al gruppo cooperativo Cgm - riunisce 113 cooperative.



Le nostre tradizionali aree di intervento sono rivolte principalmente alla progettazione e alla realizzazione di servizi alla persona e ad uno sviluppo economico capace di favorire la piena occupazione anche alle fasce più deboli che sempre più faticano ad accedere al mercato del lavoro. Le azioni coordinate in chiave di sostenibilità - che saranno messe in campo nei prossimi anni per la realizzazione di Expo 2015 - potranno offrire al nostro agire l'opportunità di arricchirsi di nuove idee imprenditoriali, continuando a sviluppare innovazione

di processo e di prodotto. Oggi riteniamo, con buona dose di consapevolezza, che il nostro sistema sia in grado di rispondere adeguatamente a diverse aree di bisogno, tra le quali citiamo a titolo generale: housing sociale temporaneo, con particolare attenzione ai giovani, studenti e lavoratori; animazione dei territori periferici, volta a una trasformazione delle periferie - dove abbiamo consolidato un capillare radicamento attraverso sportelli di vicinanza e promozione in ogni quartiere cittadino, animazione interculturale, orientamento alla mobilità e all'accoglienza, tutoraggio ai nuovi insediamenti abitativi, pulizie ed ambiente. Le attività oggi in essere sono in grado di coprire tutta la filiera del trattamento e smaltimento dei rifiuti, ristorazione leggera, servizi per il turismo sociale, accompagnamento e accudimento di persone disabili e gestione della loro mobilità, servizi di call center mirati al sostegno di utenze particolari. In funzione di Expo 2015, abbiamo avviato una fase volta a implementare innovazione nelle diverse aree di intervento.

Insomma, noi ci saremo.

GIORGIO VITTADINI. Fondazione sussidiarietà

COSÌ DECOLLERÀ IL WELFARE SOCIETY

L'Expo è un'occasione unica per mettere a sistema il modello di sviluppo lombardo che tiene insieme profit e non profit

Il concetto di welfare society può essere oggi considerato la chiave di volta nel processo di superamento, da una parte, del modello statalista che sta paralizzando lo sviluppo del nostro Paese e, dall'altra, di quello liberista puro che, sconvolgendo la tradizione italiana ed europea del secolo scorso, esclude dall'universalità del servizio una quota crescente della popolazione. Cuore di questo modello di sviluppo dei servizi alla persona è il principio di sussidiarietà, caratterizzato dall'idea che l'auto-responsabilità e la competenza del singolo o del gruppo all'interno del contesto cui appartengono, non solo hanno un valore negli affari privati, ma al contempo influiscono decisamente anche sulla dimensione pubblica del bene comune. Dentro il percorso dell'Expo abbiamo la possibilità straordinaria di mettere a tema il ridisegno dei modelli di sviluppo, nella consapevolezza che è possibile rispondere in modo adeguato ai bisogni solo partendo dal soggetto di questi bisogni: la persona. Dobbiamo riaffermare questa centralità culturale del-



la persona e della sua responsabilità. L'Expo rappresenterà un momento di sintesi delle molteplici e complesse espressioni di tutto il nostro sistema: un'azione congiunta di istituzioni e comunità civile per cogliere un'opportunità di sviluppo di tutto il territorio e, soprattutto, dei soggetti sociali. Per questo occorre rilanciare una forte alleanza tra pubblico, privato e privato non profit. Gli attori della società civile rappresentano il motore dell'Expo 2015. Proviamo a pensare solo alla Lombardia cosa può mettere in gioco: energie innovative e capitale umano, tradizione e futuro, fierezza e speranza; un sistema di formazione superiore che è tra i più vivaci e integrati d'Europa, con 12 atenei e più di 230 centri di ricerca e innovazione. È inoltre la prima regione agricola d'Italia; è all'avanguardia per la protezione dell'ambiente; ha costruito un'alleanza forte tra istituzioni, formazione e impresa; è la sede di un sistema integrato di cura e assistenza alla persona; detiene il primato italiano per le associazioni di volontariato. Tutto questo patrimonio potrà essere a disposizione dell'Expo e ottenere dall'Expo ulteriori grandi opportunità.

ENZO VENINI. Presidente nazionale WWF

MENO STRADE, PIÙ VERDE E ASCOLTO

Investire sulle ferrovie, sui parchi e le aree agricole. Per rendere sostenibili le spinte dell'Expo

Queste le proposte e suggerimenti in vista dell'Expo 2015 di WWF Italia. Innanzitutto, una criticità: l'accentramento dei poteri decisionali in un commissario, seppur in parte comprensibile data la spaventosa situazione in cui versa il sistema delle procedure connesse agli appalti, stride con l'immagine di un'Expo al servizio della crescita del territorio. Senza una pianificazione "alta" e un meccanismo consolidato di ascolto, è alto il rischio che sia ascoltata solo la parte più forte e che passi la sua idea di sviluppo. Perciò occorrerebbe coinvolgere le sovrintendenze nel percorso decisionale. Attivare una consulta ambientale che possa dialogare anche direttamente con il commissario. Gli effetti "espansivi" dell'Expo (cioè infrastrutture e servizi connessi) operano in un contesto di area vasta, ma manca a questo livello un piano, uno strumento di pianificazione (ad esempio un disegno su scala metropolitana). Tutto sembra succedere a Milano, ma il nodo da sciogliere sono le relazioni tra il



capoluogo e l'area metropolitana, se non addirittura regionale. Per questo occorrerebbe un documento direttore su scala quantomeno sovraprovinciale. All'interno di un territorio estremamente frammentato, con un consumo del suolo attorno al 70%, sopravvivono alcuni importanti sistemi ecologici, come il Parco agricolo Sud Milano, l'Oasi WWF di Vanzago, il Parco delle Groane. Sono luoghi naturali non interconnessi e ecologicamente vulnerabili. Occorre un sistema di connettività ecologica che utilizzi e valorizzi anche il sistema della rete idrica (canali, fiumi, fontanili...) e le aree agricole. L'Expo può diventare inoltre l'occasione per la valorizzazione di queste aree in linea con le finalità di sostenibilità ambientale che la candidatura di Milano si è data.

Riguardo alla mobilità, il piano prevede nuove metropolitane e l'alta velocità ferroviaria, oltre a integrare come accesso alla sede dell'Expo infrastrutture viarie in progetto come la Pedemontana, la tangenziale Est esterna e la Milano-Brescia. Manca completamente il riferimento ad un maggior sviluppo dei servizi ferroviari.

ROBERTO DAVANZO. Caritas ambrosiana

UN TAVOLO PER IL TERZO SETTORE

Lo sviluppo della città passa necessariamente dalla capacità di ascolto e da due principi: partecipazione e accoglienza

Mi preme sottolineare l'impatto che questa manifestazione avrà per la città e le condizioni necessarie perché le attese che ha suscitato non vengano deluse. Condizione di base dovrà essere perciò una visione condivisa dello sviluppo e dell'impegno che ognuno può prendersi per realizzarlo. Secondo la recente sollecitazione dell'arcivescovo



Tettamanzi, uno sviluppo autentico della città non può passare che da un benessere diffuso fra tutti coloro che in città vivono. Lo sviluppo della città passa necessariamente dalla capacità di ascolto proprio delle voci che stanno ai margini, perché quelle sono le voci delle contraddizioni interne alla città, le voci delle sue fratture, delle questioni che la città non ha ancora saputo risolvere e che continuamente riemergono sollecitando una risposta. L'appuntamento del 2015 può allora essere una straordinaria occasione per cominciare a dare qualche risposta anche a quelle istanze. A patto, però, che si accettino come presupposti due principi: la partecipazione e l'accoglienza.

I numerosissimi progetti e cantieri che prendono il via, infatti, non nascono su territori deserti ma in luoghi che hanno storie, persone, vissuti che meritano di essere coinvolti, ascoltati, presi in considerazione non per ragioni di mero consenso, ma per il contributo concreto che possono dare nella scelta di soluzioni realmente adeguate. Nei prossimi mesi le istituzioni si confronteranno con diversi partner che via via si candideranno per la gestione delle progettazioni. Per dare una risposta più piena alle esigenze della città, tra costoro è bene che vi siano anche le realtà del terzo settore, portatrici degli "interessi" di tutta la comunità e in particolare dei più deboli. Questi interessi non sono meno urgenti di altri per costruire una città di tutti che sia insieme più coesa, solidale e più sicura. Ed allora la sfida è costruire un Tavolo sociale per l'Expo, un luogo di partecipazione e pianificazione condivisa in cui l'istanza sociale, trasversale a tutti gli ambiti di intervento dell'Expo, sia posta in modo forte e consapevole e si traduca non solo in un'attenzione ma in una scelta fondante riconoscibile in tutte le realizzazioni del 2015.